

borazione della forma come cifra della modernità. Gli scritti "metafisici" di Descartes e di Leibniz sono impegnati a ripensare la causalità nella nuova prospettiva cosmologica e critica. La riflessione sulla causa deve inevitabilmente coinvolgere Dio e il cogito, «proprio perché l'uno rappresenta la causalità "esterna", l'altro principio di legittimazione interna... Il tema divino concerne il problematico rapporto tra il cogito e la causa, che è poi il rapporto tra coscienza ed esistenza» (p. 79).

Leibniz modifica, con il concetto dell'infinito, il ruolo della sua causalità e il significato stesso dell'intreccio causale sull'universo. «Dio, dunque, come infinito di perfezione, designa il luogo del passaggio dal formale al contenutistico, dal logico all'ontologico» (p. 89). Che ne è del razionalismo di Leibniz? «L'esistenza emergendo sul contrasto tra la contingenza e la ragione, tra l'essere e il nulla, conduce in Leibniz il pensiero "razionalistico" ben oltre se stesso, allorché, con radicalismo ben diverso da quello cartesiano, porta a riconoscere il passaggio dalla fisica alla metafisica nella germinale consapevolezza del principio storico» (p. 92).

L'idea della causa divina è forse per Leibniz la rappresentazione di un luogo utopico, «dove vien pensata la conciliazione di ciò che per l'esistenza storica è il doloroso dominio della necessità» (p. 108).

Per l'A. esiste un'analogia formale e simbolica tra il cosmo leibniziano e la ragione kantiana, «l'esigenza di dare al mondo un'unità non sostanziale, di esprimere il contrasto dell'infinita molteplicità e il dileguare come essenza del finito» (p. 132). La forma è in Kant depositaria di ogni possibilità di istituire una commissione, una *ratio*; l'essenza della forma sta nella sua funzione di salvaguardia del reale. «In tale centralità del problema della forma si trova da un lato il motivo dell'affinità tra la *Dissertatio* e la *Critica*, dall'altro quello delle trasformazioni intervenute nel "decennio silenzioso...". La forma con la sua portata di ordine e di relazione, è un elemento atto a garantire la realtà: e in questo si deve sottolineare la continuità tra la *Dissertatio* e la *Critica*» (p. 134).

Il senso del libro sta nella delimitazione di sottili trame teoriche che connettono te-

mi cartesiani, leibniziani e kantiani, anche di là delle risultanze dell'approccio prettamente storiografico.

(A. Babolin)

G.S. LINGUITI, *Il valore di sopravvivenza dell'inferenza causale. Aspetti della "scoperta" di Hume*, Fazzi ed., Lucca 1993. Un vol. di pp. 49.

Per il Linguiti, la visione che Hume ha prospettato della conoscenza della natura rifugge sia dallo scetticismo sia dall'irrazionalismo radicale sia dall'ideale della certezza dimostrativa. Hume sottolinea l'intreccio profondo che lega la vita alla mente, nelle sue varie componenti. Un'istanza realistica si afferma in Hume «su uno sfondo biologico» (p. 26). La relazione causale rende effettiva per Hume la corrispondenza tra mente e natura. La validità oggettiva dell'inferenza causale è condizione necessaria della sussistenza della specie umana e delle specie animali e risulta garantita proprio da questa sussistenza.

Nel cap. 3, l'A. analizza il pensiero humiano alla luce dell'epistemologia evoluzionista contemporanea. Hume pose in discussione l'idea della razionalità come certezza, nella conoscenza della natura, ma la sua prospettiva «sembra trovare sviluppo, per alcuni importanti aspetti, nella concezione oggi diffusa della razionalità (propria in particolare, della stessa epistemologia evoluzionista), secondo la quale la conoscenza, anche nella sua strutturazione scientifica, non è garantita da alcun fondamento, ma va valutata in base alla capacità di risolvere problemi di ordine empirico e concettuale» (p. 34).

In che senso la teoria evoluzionista della conoscenza può suggerire una forma «debole» di realismo, che è in sintonia con la prospettiva umana? Evidentemente, solo se si interpreta Hume nel senso che il filosofo scozzese non esclude una causazione oggettiva, esclude solo che essa, contrariamente alle pretese della metafisica tradizionale, sia accessibile alle facoltà conoscitive umane. Hume infatti «ha ammesso, e anzi ha sostenuto, sia l'esistenza di connessioni necessarie tra gli eventi, sia l'irridu-

cibilità dell'oggetto alla percezione (pur sottolineando, altresì, l'intimo nesso che li lega)» (p. 38). La credenza nell'esistenza di una causazione oggettiva non contrasta con l'altra tesi humiana, secondo cui l'induzione non è razionalmente giustificabile appellandosi alle esperienze passate. Inoltre la riflessione humiana comprende anche la valorizzazione della predisposizione all'estrapolazione induttiva (valorizzazione riaffermabile dall'epistemologia evoluzionista contemporanea).

La ricerca del Linguisti si iscrive in quell'ambito della storiografia humiana che tende a ridimensionare le basi scettiche del pensiero di Hume e a rivalutarne il naturalismo (con la possibilità di individuare, nella costituzione naturale dell'uomo, anche la capacità di correggere l'abitudine mediante l'argomentazione critica, e di dare rilievo al modo della ragione induttiva).

(A. Babolin)

### *Novità dell'Editrice Massimo*

#### **INTELLETTUALI E SOCIETÀ NELLA FRANCIA DEL NOVECENTO**

di G. Campanini - pp. 224 - L. 26.000

Maritain, Mounier, Bernanos, Sartre, Saint-Exupéry, Weil in un documentato affresco del complesso rapporto tra politica e cultura nella Francia del nostro secolo.

#### **CRISI, ROTTURE E CAMBIAMENTI**

di AA.VV. - pp. 416 - L. 75.000

IV volume del *Trattato di antropologia del sacro* (coed. Massimo-Jaca Book) (in 8 volumi rilegati). I percorsi e le innovazioni del sacro nell'uomo, dall'antichità ai nostri tempi, nelle maggiori religioni del mondo. *Si può chiedere lo «Specimen» dei volumi già usciti.*

#### **CRISI MORALE E BENE COMUNE IN ITALIA**

di AA.VV. - pp. 144 - L. 18.000

Crisi dell'etica sociale: responsabilità culturali, religiose e politiche. Come uscirne? Saggi di E. Berti, G. Campanini, G. Gervasio, G. Grampa, F. Monaco, A. Trifogli.

#### **FELICITÀ E AMORE**

n. 33 della rivista *Per la Filosofia (Filosofia e insegnamento)* - pp. 128 - L. 16.000

Autori vari trattano — sotto l'aspetto biblico, religioso e filosofico — il tema della felicità come valore capace di dare un senso al nostro essere nel mondo.

**EDITRICE MASSIMO** - Viale Bacchiglione 20/A  
20139 Milano - Tel. 02/5521.1260 - ccp. 49719206